

LA SENTENZA Il blitz a Chiomonte è del maggio 2013

«L'assalto al cantiere non fu terrorismo» I No Tav se la cavano

*Anche in appello è respinta la tesi della procura
C'è la condanna a 3 anni e mezzo per altri reati*

→ A Chiomonte non fu terrorismo. I giudici della Corte d'Assise d'Appello di Torino hanno respinto la richiesta del procuratore generale Marcello Maddalena e confermato la sentenza pronunciata in primo grado nei confronti dei quattro attivisti No Tav accusati di aver assaltato, nel maggio 2013, il cantiere valsusino dell'alta velocità ferroviaria. Per Niccolò Blasi, Mattia Zanotti, Claudio Alberto e Chiara Zenobi è stata così confermata la pena di 3 anni e sei mesi di reclusione inflitta il 18 dicembre di un anno fa dai giudici del primo grado. «Siamo naturalmente contenti e soddisfatti - sono state le prime parole pronunciate dall'avvocato Claudio Novaro, uno dei legali della difesa -. Adesso, tuttavia, ci auguriamo vivamente che la procura di Torino faccia finalmente autocritica sull'atteggiamento tenuto in questi anni sui No Tav e capisca che non si può più parlare di terrorismo». Che non si trattasse di terrorismo, in effetti, l'avevano già detto altri giudici in altre numerose occasioni. Contro questa tesi si era pronunciato il tribunale del Riesame di Torino, poi la Corte Suprema di Cassazione, quindi i giudici della Corte d'Assise del capoluogo piemontese e

ancora una volta la Cassazione alcune settimane fa. E ieri, infine, anche i giudici della Corte d'Assise d'Appello. Il reato di "condotta con finalità di terrorismo", in relazione all'assalto portato al cantiere di Chiomonte con bombe molotov e altri armi, non è passato. Sono stati accolti, invece, gli altri reati contestati dal pg Maddalena (e prima di lui dai due pubblici ministeri Andrea Padalino e Antonio Rinaudo nel processo di primo grado) e costati ai quattro imputati una condanna alla pena di 3 anni e sei mesi di carcere: violenza a pubblico ufficiale, danneggiamento seguito da incendio e porto d'armi da guerra in relazione all'utilizzo di bombe molotov. I quattro imputati, usciti dall'aula bunker delle Vallette fra gli abbracci e gli applausi dei numerosi No Tav presenti al momento della lettura del dispositivo, si trovano attualmente agli arresti domiciliari. Blasi, Zanotti, Alberto e Zenobi erano stati arrestati durante il mese di dicembre del 2013 (sette mesi dopo i fatti) e scarcerati un anno dopo, il 23 dicembre 2014. Da quel momento, si trovano agli arresti domiciliari. La Corte ha disposto anche la restituzione del materiale ancora sotto



REAZIONI IN AULA

Dopo quasi quattro ore di camera di consiglio, la Corte d'Assise d'Appello presieduta dal giudice Fabrizio Pasi (nella foto accanto) ha pronunciato la sentenza e stabilito che i quattro No Tav finiti sul banco degli imputati per l'assalto al cantiere di Chiomonte del maggio 2013 non sono responsabili di terrorismo. Nella foto sopra, la gioia di uno degli imputati e dei suoi legali

sequestro, fra cui alcuni libri. Non sono servite, insomma, le parole che il pg Maddalena ha pronunciato ieri mattina al momento delle repliche, e subito prima della camera di consiglio. «Il sabotaggio - ha detto - è considerato terrorismo dalla legge. Nel 1979 - ha poi ricordato - le Brigate Rosse lessero un comu-

nicato, durante un processo, in cui spiegavano che Giangiacomo Feltrinelli non era una vittima, ma un rivoluzionario caduto combattendo in una operazione di sabotaggio». Il sabotaggio come terrorismo. Una tesi che non ha convinto.

Giovanni Falconieri